

Margherita Anello
"Trip? no, last minute" per No magazine n. 1



La mostra, alla quale hanno partecipato Marco Cingolani, Daniele Righi Ricco e il Laboratorio Saccardi (quattro artisti allievi di Cingolani all'Accademia di Belle Arti di Palermo) indaga in modo autoironico il tema dell'altro, dell'elemento "di troppo" all'interno degli equilibri della "coppia".

Il pulmino disegnato da Maria Francesca Tassi per la cartolina d'invito alla mostra "Senza Freni!" alla Colombo Arte di via Solferino a Brera, Milano - settembre 2004



Le copertine dei No magazine



E lo fa attraverso la rilettura di vecchie cartoline raffiguranti coppie felici, e dalle quali, in modo del tutto inaspettato, fa capolino "l'altro", il "terzo in-comodo d'artista".

Cingolani ha dato un contributo fondamentale alla mostra, portandovi la sua personalissima visione del mondo e del potere rivoluzionario che l'arte può e deve avere. Cingolani parte dal presupposto che l'arte sia non un semplice mezzo, ma lo scopo della creazione e che proprio per questo l'artista diventa una sorta di "associato di Dio". Lettore onnivoro, bibliofilo, innovatore, Cingolani è un pezzo importante all'interno del puzzle creativo di ilbox, proprio perché non si accontenta dei risultati raggiunti, perché è curioso, perché la sua pittura si nutre del mondo in tutti i suoi aspetti, dalla cronaca nera ai testi sacri, dall'amore alla morte. Perché Cingolani non ha bisogno dei soliti committenti, che siano essi i borghesi o i grandi musei, Cingolani ha bisogno dell'infinito, della committenza di Dio stesso: "quando il committente è Dio, si dipingono i cieli di Tiepolo. Quando il committente è la borghesia, dipingi marine e paesaggi. Se poi il committente è la piccola borghesia allora costruisci oggetti, perché sono le cose che il piccolo borghese riconosce e mette in casa". Cingolani rifugge da tutto questo, rifugge dalle facili mode per ritrovare il "classico" nell'accezione più moderna del termine: "Solo ciò che è classico rimane, perché l'uomo è classico: lo è nella ripetizione dei sentimenti, dell'amore e della morte. Persino in trent'anni di cambiamenti, ritrovi delle costanti. Pensa ad un giornale come "Cronaca Vera": ecco, in trent'anni è cambiato tutto, il costume, l'erotismo, la censura. Ma c'è una classicità di temi." Cingolani ha il respiro dei grandi maestri dell'arte, e questo stesso respiro, ampio e avvolgente, ha voluto portare all'interno de ilbox, ogni volta che c'è ne stata l'occasione.

Il secondo appuntamento de ilbox con il mondo dell'arte è stato, nel settembre del 2004, la mostra "Ma dove vanno tutti?" di Roberto Ciroli, uno scultore che ha dato vita ad una serie di creature deformi, goffe e tenere allo stesso momento; creature che, con il loro aspetto straniante, ci portano a riflettere sull'uomo e su quell'ambiguo codice linguistico che è il corpo umano.